

FRANCO SALVATORI

LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA ALLA CONFERENZA DI DURBAN UNA PREMESSA

La Conferenza Regionale dell'Unione Geografica Internazionale (UGI-IGU), che si è tenuta a Durban dal 4 al 7 agosto 2002, è stata un'occasione importante d'incontro e di confronto tra i geografi di tutto il mondo su un tema di grande attualità come quello del processo di revisione dei canoni disciplinari, sollecitato dai nuovi stimoli che la realtà ci propone.

Il tema dell'incontro, infatti, Geographical Renaissance at the Dawn of the Millennium, è stato incentrato sulle numerose sfide che il nuovo millennio pone agli abitanti di una Terra che si fa sempre più piccola, e che inevitabilmente vengono ritrasmesse alla disciplina geografica per la definizione di strumenti idonei per raccoglierle.

Com'è ormai tradizione – una piacevole tradizione in verità – il nostro Sodalizio ha voluto condividere il suggerimento offerto dai colleghi sudafricani, predisponendo un volume che offrisse al contesto internazionale una sintetica immagine del contributo che la Geografia italiana sta fornendo a tale processo di svecchiamento, o meglio di aggiornamento.

Il risultato di questo sforzo, curato dal nostro vicepresidente, Luciano Buzzetti, con la collaborazione di Emanuela Bullado, è stato un corposo volume dal titolo Geographical Renaissance at the Dawn of the Millennium. The Italian Perspective, edito nella nostra collana «Ricerche e Studi».

La finalità è stata quella di presentare un quadro significativo della ricerca nazionale, con particolare attenzione per i nuovi sviluppi e le loro capacità di rispondere alle nuove sfide che la Geografia si trova ad affrontare. Non si è trattato, quindi, di fare semplicemente il punto sullo stato dell'arte, ma di rimarcare le più interessanti acquisizioni, teoriche e metodologiche, che nel nostro paese sono state ottenute, pur in un contesto non sempre favorevole nei confronti delle ricerche territoriali.

Il grande successo e riscontro ottenuti in sede congressuale – che partecipo con viva soddisfazione ai Soci e che rappresenta uno dei numerosi esempi dell'intensità del lavoro scientifico che il Sodalizio sta stimolando e sostenendo – e la qualità delle riflessioni presentate hanno convinto il Consiglio dell'opportunità di proporre anche ai lettori del «Bollettino» almeno una parte dei contributi presentati, anche per favorirne una più ampia diffusione.

Ragioni editoriali ci hanno indotto a escludere alcuni articoli, non certo per la loro qualità e per il contenuto, ma perché sono stati studiati appositamente per una platea

internazionale, cui spesso mancano molte delle informazioni riguardanti la nostra realtà, oppure perché, se non nella stesura, almeno nei contenuti hanno già avuto una buona diffusione nell'editoria nazionale. In relazione a motivazioni di ordine editoriale, inoltre, si è preferito anche evitare un corposo numero monografico e si è deciso di proporre i contributi in due successivi fascicoli del «Bollettino».

In questo fascicolo viene pertanto presentata una serie di considerazioni e analisi relative alle tematiche dello sviluppo locale (Fabio Sforzi), della geopolitica della nuova Europa (Gianfranco Battisti), della geografia umana in rapporto all'evoluzione della globalizzazione (Ernesto Mazzetti), del rapporto città-globalizzazione (Giuseppe Campione) e del rapporto uomo-ambiente in relazione alle mutate condizioni climatiche (Giorgio Spinelli). A questi sono stati, poi, affiancati tre interessanti interventi rivolti all'ormai lungo rapporto Italia-continente africano: mobilità umana e relazioni tra Africa e Unione Europea (Armando Montanari), Africa e SGI (Claudio Cerreti), bibliografia ragionata del lavoro dei geografi italiani sulle tematiche del continente africano (Emanuela Bullado), e alcune riflessioni di sintesi (Luciano Buzzetti).

Essendo trascorsi alcuni mesi tra la loro stesura e la presente pubblicazione, abbiamo chiesto agli autori di fare un ulteriore sforzo di revisione, con lo scopo di aggiornarli, anche alla luce degli sviluppi e delle acquisizioni più recenti e per alleggerirli in quelle parti che, indispensabili per un pubblico straniero, diventano superflue per i nostri lettori.

I lavori della Conferenza UGI sono stati aperti da un ospite illustre: Nelson Mandela. Ci è sembrato utile integrare la nostra proposta col testo del suo intervento – che viene riprodotto sia in lingua originale sia in una versione italiana – in ossequio alla qualità del personaggio e perché ci sembra sia che possa costituire un importante pungolo di riflessione sia che fornisca un prezioso contributo nell'inquadrare più compiutamente il clima stimolante che ha contraddistinto le discussioni e le relazioni che si sono succedute in Sudafrica. Anche sotto questo aspetto possiamo esprimere la viva soddisfazione per la qualità del contributo italiano, i cui interventi, ci piace ricordarlo, abbiamo raccolto in un'apposita rubrica sul nostro sito Internet.